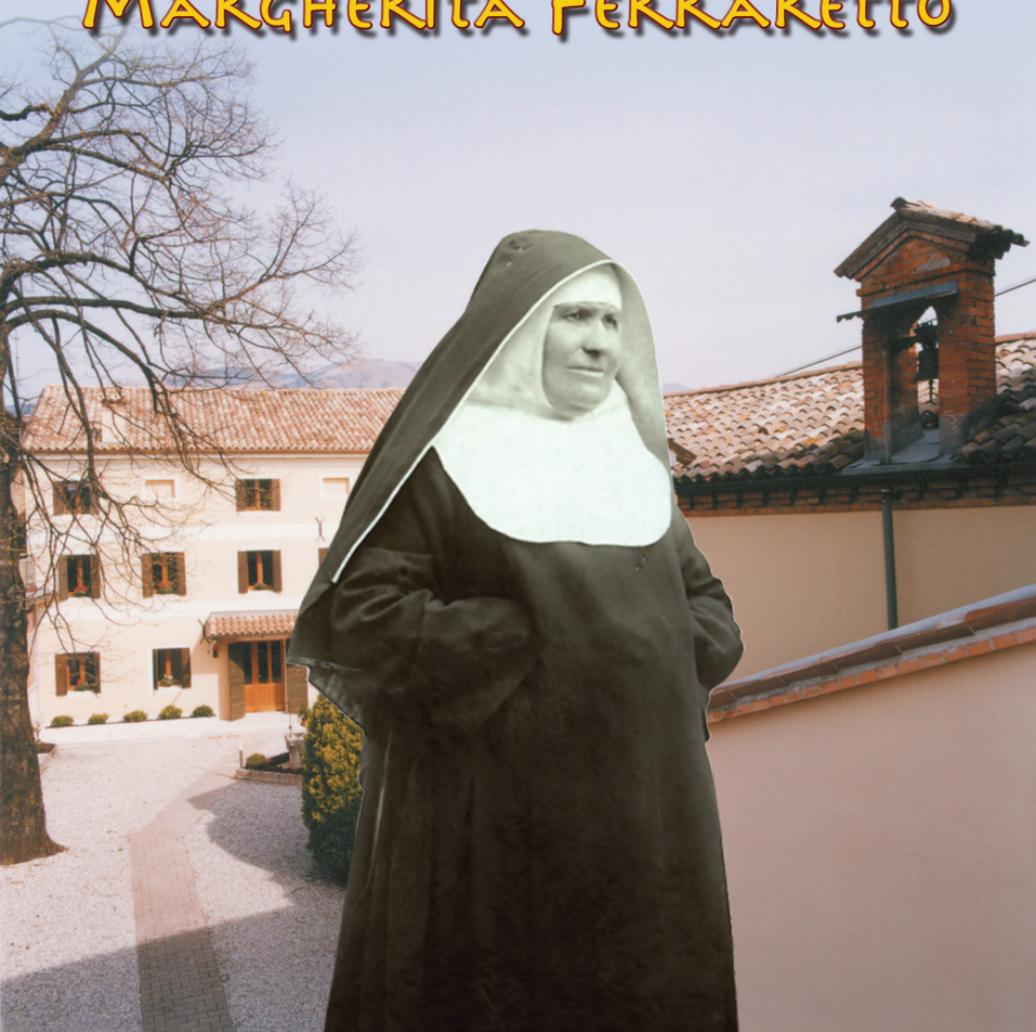


maria lucia cittadino

*la tua vita  
in dono*

**MARGHERITA FERRARETTO**





Maria Lucia Cittadin

LA TUA VITA  
IN DONO

MARGHERITA FERRARETTO

Roma - Curia generalizia SMR  
2014

*Impaginazione e grafica:*

Maria Lucia Cittadin delle Serve di Maria Riparatrici

© 2014 Curia generalizia SMR

Via G. L. Lagrange, 3 - 00197 Roma - [www.smr.it](http://www.smr.it)

In copertina:

*Foto di madre Margherita nel 1905. Sullo sfondo, Casa delle origini in Alné-Vidor (Treviso).*

Quarta di copertina:

*Stemma delle Serve di Maria Riparatrici agli inizi del 1914.*

## INVITO ALLA LETTURA

*Il libretto che presento reca un titolo semplice: La tua vita in dono. Racchiude brevi note sulla vita di Margherita Ferraretto, nata a Monticello di Lonigo (Vicenza) il 6 ottobre 1839, e madre della venerabile Maria Elisa Andreoli.*

*Giovane esuberante, aperta alla vita, desidera consacrarsi al Signore. Cosa non rara allora, l'opposizione della famiglia che sogna per lei un avvenire più promettente la porta a dire il suo "sì" al matrimonio con Marco Andriolo di Agugliaro, sarto di professione e piccolo possidente. Dalla loro unione nasce Amalia che diverrà poi suor Elisa.*

*Quando, purtroppo, per diversi fattori, probabilmente anche di carattere e di lavoro, papà Marco abbandona la famiglia senza lasciare traccia di sé, e solo nel 1893 l'anagrafe di Venezia lo registra proveniente da Trieste, città sul mare, appare alquanto veritiera la tradizione che lo vuole migrante, come tantissimi altri che nell'Ottocento hanno vissuto oltre oceano, nelle Americhe, alla ricerca di una vita meno disagiata e triste. Al ritorno, deve essersi fermato a Venezia, dove se ne perdono le tracce a partire dal censimento del 1911. Del resto, inu-*

*tile sarebbe risultato un eventuale ritorno alla famiglia che aveva così inopinatamente abbandonata. Madre e figlia infatti, con un primo consenso del vescovo di Ceneda, stavano iniziando a Vidor (Treviso) quella che sarà la futura famiglia delle Serve di Maria Riparatrici.*

*Ci sarebbero già tanti elementi per un romanzo d'avventura del secondo Ottocento. L'autrice si attarda invece sulle notizie che conosce: il disagio di una moglie abbandonata dal marito, una mamma che provvede alla figlia una solida formazione cristiana e culturale, sacrificandosi in umili lavori pur di vivere accanto a lei nell'Istituto di Este (Padova), una madre che accompagna la scelta di vita religiosa della giovane.*

**4** *Condivide poi decisamente con la figlia Elisa l'“avventura” – perché di un'altra avventura si tratta –, spirituale e organizzativa, di dare inizio a una nuova famiglia religiosa, ispirata all'ideale dei Servi e Serve di Maria. La madre riconosce nella figlia, già matura negli anni, il carisma di guida della nascente Congregazione, così che emerge «l'obbedienza di una madre alla figlia, che si fa “figlia” di quella figlia riconosciuta madre e fondatrice».*

*La nascita di questa famiglia religiosa porta i segni di un itinerario interiore ed esteriore, fatto di passaggi difficili, travagliati, di luoghi, incontri, eventi ed esperienze. L'autrice si sofferma appositamente sulle vicende di cui madre Margherita è protagonista diretta; non possiamo dimenticare o anche solo trascurare come*

*ella appaia confirmataria accanto a madre Elisa degli atti concernenti la fondazione. Ma soprattutto l'autrice porta alla luce i tratti umani e spirituali di Margherita e la sua «provvidenziale presenza nelle comunità delle origini». Ripercorre l'ultimo periodo a Vidor, descrivendo nei particolari anche la serena e invidiabile morte, comprese le ultime parole: «Sit nomen Domini benedictum – Ecce ancilla Domini».*

*Ripropone infine l'esempio di Margherita come madre e "sorella" di Elisa, come colei che ha dato lezioni di vita, lasciando una "eredità" da accogliere anche oggi, «per esprimere concretamente, come lei, i gesti dell'«Amore grande» che non si risparmia». E madre Margherita è dimostrazione chiara e concreta di cosa voglia dire spendere una vita per Dio, per la famiglia, per il prossimo.*

MARIA ROSAURA FABBRI  
delle Serve di Maria Riparatrici





## MARGHERITA FERRARETTO

Il comune vicentino di Lonigo, posto all'estremità occidentale dei Monti Berici, sulla strada pedemontana che unisce Vicenza e Verona, è importante centro agricolo, sede, sin dall'antichità, di note fiere di cavalli, nei mesi di marzo e luglio, e di qualche industria.

L'Ottocento, contesto storico della nostra protagonista, segna il massimo splendore economico per la cittadina: si afferma l'industria, soprattutto quella della seta, e l'agricoltura che hanno fatto di Lonigo la capitale del Basso Vicentino.

6 È a Monticello, piccola frazione a circa 3 chilometri da Lonigo, che nasce Margherita Ferraretto il 6 ottobre 1839<sup>1</sup> da Domenico e Maria Dal Chiele, entrambi piccoli possidenti, ed è battezzata il giorno 7, alle ore 12.00, nella chiesa di Sant'Apollinare. Con la vendita del podere di Monticello, mentre Margherita è ancora piccola, i coniugi maturano l'idea di trasferirsi ad Almisano

---

<sup>1</sup> Recentemente, presso l'Archivio parrocchiale di Lonigo, è stato rivisto il *Registro dei Battesimi*, che al n° 55 riporta Margherita Ferraretto, nata in data 6 ottobre 1839 e battezzata il 7 ottobre. Invece, in un documento rilasciato in passato, circa il *Ruolo della popolazione del Comune di Agugliaro*, la data di nascita di Margherita è registrata all'8 ottobre 1839. Cf. SERVE DI MARIA RIPARATRICI - 1. *Primi saggi storici*, di Pacifico M. Branchesi OSM e M. Rosaura Fabbrì SMR, Roma, Curia generalizia SMR, 1992 (= *Primi saggi storici*), nota 2, p. 13.

a 4 chilometri da Lonigo, nella modesta proprietà della mamma. Qui la bambina cresce, frequentando i primi anni della scuola elementare, fino all'età giovanile. Si dice che uno dei suoi sogni fosse quello di farsi religiosa, sebbene papà Domenico la pensasse diversamente. Comunque per Margherita arriva il giorno dell'incontro con Marco Andriolo, forse durante una delle fiere paesane a Lonigo o una stagione rurale nei dintorni.

Margherita ha vent'anni e Marco ventidue, quando il 27 settembre 1859 si sposano nella chiesa parrocchiale di Lonigo e, terminati i festeggiamenti, si stabiliscono ad Agugliaro (Vicenza), località Sopral'acqua, in Via Boghignolo 84, nella casa di Marco.

7

## LA VITA AD AGUGLIARO

I giorni dei due giovani sposi si svolgono nella serenità, tra lavoro e momenti d'intimità nelle due stanzette di una casa padronale del '600, acquistata negli anni e restaurata dalla famiglia Andriolo.

Marco, nato ad Agugliaro il 25 aprile 1837, rimasto orfano di padre a soli sei anni e della madre a diciassette, fa il sarto, professione di tradizione familiare, e coltiva il suo podere di otto campi in paese. La sposa Margherita, oltre alla cura della casetta, vuole contribu-





ire al bilancio familiare insegnando alle bambine l'arte del ricamo e impartendo ai bambini del vicinato semplici lezioni del leggere e scrivere: un valido contributo, il suo, dato alle famiglie del paese, i cui componenti sono senza istruzione e per la maggioranza analfabeti.<sup>2</sup>

Trascorsi quasi due anni dal matrimonio, i due giovani hanno la fortuna di vedere il frutto del loro amore, Amalia, nata nel pomeriggio del 10 luglio 1861 e battezzata dopo quattro giorni. Papà Marco è felice ed è orgoglioso d'incidere luogo e anno di nascita della piccina nel suo metro da sarto: AGU[gliario] PR[ovincia] VIC[enza] 1861. In casa Andriolo sembra circolare affetto e serenità, tuttavia il mestiere di Marco in paese non garantisce l'avvenire alla sua famigliola, che si vede costretta a spostarsi nel novembre 1863 a Vò (Padova) e l'anno successivo ad Albettono (Vicenza). Secondo la tradizione locale, era

8

---

<sup>2</sup> Da notare che all'epoca il grado di istruzione è molto basso: «Il sistema austriaco – in tema di politica scolastica – è estremamente semplificato. La scuola elementare – ad esempio – si divide in *Maggiore* (4 classi nelle città, riservata a coloro che continuano gli studi) e *Minore*: due anni, per i Comuni rurali e dunque per i più poveri. In quest'ultime – a totale carico della comunità – si insegna l'aritmetica attraverso i pesi, le misure, il valore delle monete, l'alfabeto e le regole fondamentali del leggere e scrivere, assieme alle istruzioni del catechismo. [...] In Agugliaro, sin dai tempi napoleonici, esiste una scuola maschile. Quella femminile è stata inesorabilmente bocciata dagli estimati (possidenti) in un convocato (consiglio allargato) del 1864: otto voti a favore, sessanta contrari». G. ANDRIOLO, *Il periodo austriaco dal 1813 al 1866*, in AA. VV., *Agugliaro*. Volume primo, Comune di Agugliaro, 1999, p. 178.

consuetudine svolgere nelle vicinanze un lavoro rurale stagionale o, per un sarto come Marco, recarsi presso famiglie benestanti per sistemare il loro guardaroba. I coniugi con la piccola, comunque, rientrano ad Agugliaro il 19 maggio 1864.

Presto le relazioni tra Margherita e Marco si fanno difficili: sorgono tensioni e incomprensioni. Probabili cause di questa insorgenza potrebbero essere: una certa gelosia che si genera nel cuore di Marco al vedere la moglie stimata e benvoluta in paese; l'insicurezza economica derivante dal suo mestiere poco remunerato; l'aiuto dato da Margherita alle persone del paese con la sua attività di promozione. La situazione provoca comunque in lui un senso tale di inadeguatezza a mantenere e sostenere la famiglia che finisce per andarsene da casa, senza lasciare alcuna spiegazione né traccia di sé. Soltanto molti anni dopo, nel novembre del 1893, risulta essere registrato all'anagrafe di Venezia, proveniente da Trieste. Una separazione civile e canonica tra i due coniugi risulta attestata.<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup> Della documentazione esistente su questo argomento, riportiamo due espressioni del vescovo di Ceneda (ora: Vittorio Veneto), che il 6 luglio 1893 scriveva: «La Ferraretto pare sia legalmente e canonicamente separata dal marito»; e il 4 dicembre 1896 aggiungeva: «Seppi più tardi che la madre è separata dal marito, quantunque abbia i suoi documenti regolari per tale separazione». SERVE DI MARIA RIPARATRICI - 2. *Silloge di documenti dal 1891 al 1935*, a cura di Pacifico M. Branchesi OSM e M. Renza Veronese SMR, Roma, Curia generalizia SMR, 1978 (= *Silloge*), pp. 31, 42-43.





## PRIME FATICHE DI UNA MADRE SOLA

Margherita si trova all'improvviso privata di ciò che non era affatto intenzionata di perdere: l'amore di suo marito e la gioia di formare una famiglia unita.

Ora si trova sola e con una bambina da crescere, da mantenere ed educare. L'umiliazione di essere stata abbandonata dal marito aumenta il suo disagio; l'aria che tira in paese nei loro confronti si è fatta fredda e poco salutare, specie per la piccola Amalia, che andava comunque sottratta alle malevole dicerie. Si prospettava per madre e figlioletta un percorso incerto, sola certezza una "Presenza" vigile e fedele, quella di Dio, a cui affidarsi senza riserve: «Affida al Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà» raccomanda e promette il *Salmo* 54, 23. Nella sua solida fede Margherita sa bene che Dio non può abbandonare e dimenticare le sue creature.

10

Momentaneamente è accolta dal fratello Paolo ad Almisano, altra frazione di Lonigo, ma presto Margherita capisce che la soluzione non è delle migliori: il piccolo lascito della mamma al fratello non può assicurare l'avvenire anche a loro due. Margherita cerca lavoro e una sistemazione, ma non si apre alcuna possibilità, fino a che il parroco di Agugliaro, don Giovanni Bressan, la indirizza a Este, nel padovano, dalle Sorelle della Misericordia di Verona. Finalmente un raggio di sole: trova lavoro come inserviente nel ricovero per anziani, dove

operano le stesse suore, e la piccola Amalia è ricevuta come interna nell'orfanotrofio, situato nella stessa area del ricovero. È l'anno 1867.

## EMOZIONI E GIOIE DI UNA MADRE

Mamma Margherita si sente sollevata, perché può garantire alla sua bimba di sei anni una buona educazione e istruzione; può vederla e avvicinarla, trasmettendole quell'affetto, tanto necessario ad Amalia, abbandonata da papà Marco ancora in tenera età.

Quanta gioia e commozione il giorno della prima comunione di Amalia, 14 aprile 1870! Il pensiero di Margherita sarà corso al marito Marco: una sofferenza, questa, vissuta nel silenzio, con dignità e senza pretendere compassione.

Concluso per la figlia il periodo formativo nella scuola elementare a Este, Margherita le offre l'opportunità di continuare gli studi superiori a Venezia, presso le Madri Canossiane in Sant'Alvise. Immaginiamo la sua soddisfazione nel leggere il diploma di maestra di Amalia, rilasciato il 29 agosto 1878 e l'attestato di ginnastica del 26 ottobre 1881; ma pure il suo stupore nel conoscere l'ideale maturato da Amalia: «Appena seppe che sua figlia era chiamata a consacrarsi a Dio, benché essa fosse il tutto per lei, sia moralmente che materialmente, pure

11





da vera donna forte, quale ce la descrive lo Spirito Santo, non le ostacolò la vocazione, non le si oppose momentaneamente; anzi l'aiutava a coltivarla, ad assecondarla, maturandola con la fervente preghiera. Conosciuta la volontà di Dio, l'ottima genitrice fece generoso sacrificio dell'unico suo tesoro, privandosene perché si consacrasse al Signore in una comunità religiosa».<sup>4</sup>

Dunque, disponibilità, forza, appoggio, preghiera, condivisione, insieme alla rinuncia di sogni personali e a reali bisogni di una madre, sono peculiarità di Margherita, mentre sostiene e accompagna la decisione di Amalia, qualità che ogni figlio e figlia desidererebbe riscontrare nei propri genitori.

12

---

<sup>4</sup> *Primi saggi storici*, p. 26 e nota 3. La testimonianza su mamma Margherita è tratta dalla prima biografia di Elisa Andreoli, rimasta incompiuta: [M. MADDALENA ROBBIANI], *Vita di madre Maria Elisa Andreoli, fondatrice e prima superiora generale delle suore Serve di Maria Riparatrici*, f. 2: Roma, *Archivio storico SMR*, Pers./MR. La Robbiani, segretaria generale, riporta fedelmente le confidenze avute da madre Elisa e da madre Margherita, nei periodi che convissero insieme ad Adria (Rovigo).

## PAZIENTE ATTESA DELL'ORA DI DIO

Con l'andata di Amalia a Venezia, non sappiamo se anche Margherita vi si sia trasferita o se sia rimasta a Este, o se abbia trovato un alloggio a Vicenza.

Di certo si sa, invece, che mentre Amalia tra il 1881 e 1889 è religiosa nella Società delle Dame del Sacro Cuore di Gesù, con spostamenti da Padova a Firenze, a Torino, a Roma, Margherita risulta abitare a Vicenza. Infatti, nei *Cataloghi della Società*, al "Nome e direzione dei parenti" si legge: «Fu Marco – Margherita Ferraretto. Porta Santa Lucia, n. 16. Vicenza». Ed è a questo indirizzo della madre che Amalia ritorna, dopo aver lasciato definitivamente l'Istituto l'11 agosto 1889 per ristabilirsi in salute.<sup>5</sup>

13

Probabilmente è nell'arco di questi anni che mamma Margherita tenta di realizzare il suo sogno, custodito gelosamente in cuore, di farsi monaca Serva di Maria. Dalle *Memorie* della figlia leggiamo: «Madre Margherita era sempre stata, a Vicenza, fervente terziaria dei Servi di Maria; il caro Monte Berico era la sua consolazione; dinanzi a quella immagine ss.ma di Maria, sfogava l'animo suo, otteneva lumi speciali. Chiese alle Serve di Maria claustrali di Venezia di essere accettata. La madre superiore rispose di ritornare dopo dieci giorni; [che] facesse

<sup>5</sup> Cf. *Primi saggi storici*, pp. 26-27, note 4 e 5.



una novena all'Addolorata e la comunità l'avrebbe fatta pure. Passati i giorni, la superiora le disse che la maggioranza dei voti furono negativi perché vedova; [che] non si avvilisse, perché Dio la destinava fondare una nuova casa di Serve di Maria; la sua poca dote Dio l'avrebbe aumentata; coraggio! Il dolore di Margherita fu grande; la consolavano però le profezie di quella santa superiora; attese l'ora di Dio con pazienza».<sup>6</sup>

14



---

<sup>6</sup> M. E. ANDREOLI, *Memorie*, in *Silloge*, p. 406.

1000  
55  
Addi 7: 8bre 1839: mille ottocento trenta nove  
Margherita figlia di Domenico Ferrarini, e di Maria Balbino  
le jugli nata la scorsa notte alle ore dodici a stato  
benedetta dal sig: Dr: Gio: Batt: Framanin Curato,  
padrini al sacro Joane Giuseppe Belotto della Parro-  
chia di Lonigo, e Margherita moglie di Virgilio Stivanello  
di questo Parrochia -  
Giuseppe Carlo Parroco

n: 56: ) Addi 18: xbre 1839  
Scaine figlio di Sant'Apollinare  
mille ottocento trenta nove  
70  
alle ore 7: della  
Gio: Batt: Framanin  
Padre P: Bruno,  
Parrochia di Lonigo  
Parroco



Monticello di Lonigo (Vicenza): chiesa di Sant'Apollinare, dove Margherita è stata battezzata. Sullo sfondo *Registro dei Battesimi*, che riporta il giorno della sua nascita e del battesimo.



Lonigo (Vicenza): campanile e interno della chiesa parrocchiale, ove si unirono in matrimonio Margherita e Marco. Agugliaro (Vicenza): casa di Marco, dove si trasferirono i coniugi dopo il matrimonio.



Dall'alto: Almisano (Vicenza) - casa di Paolo, fratello di Margherita, ove mamma e figlia sono state accolte per un periodo. Este (Padova) - veduta della chiesa di S. Stefano e parte del complesso, ove vissero per alcuni anni Margherita e la piccola Amalia.



Madre Margherita era sempre stata a Vicenza, fervente terziaria dei Servi di Maria; il caro Montebenco era la sua consolazione; oltranzista a quella immagine stessa di Maria, sfogava l'animo suo, otteneva lumi speciali. - Chiese alle Serve di Maria claustrali di Venezia, di essere accettata. La Madre sup. rispose di ritornare dopo dieci giorni; facesse una novena all'Adolorata, e la comunità l'avrebbe fatta pure. Passati i giorni, la sup. le disse, che la maggioranza dei voti furono negativi perchè vedova; non si avvilisse, perchè Dio la destinava fondare una nuova casa di Serve di Maria; la sua poca dote Dio l'avrebbe aumentata; coraggio!

Il dolore di Margherita fu grande; la consolarono però le profetiche di quella santa superiora; attese l'ora di Dio con pazienza.

Memorie della venerabile M. Elisa Andreoli - f. 7, in cui descrive la madre Margherita quale terziaria dei Servi di Maria, la sua viva devozione per Monte Berico (Vicenza), il suo desiderio di farsi monaca. Dall'alto: La Madonna e i Servi di Maria (sec. XVII) e La Madre della misericordia (1428 circa).